

## **È sempre l'usura l'incubo dei piccoli imprenditori**

Roma. «Un'impresa su dieci del terziario percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2022». E torna a rialzare la testa, dopo la pandemia, anche l'usura, «il fenomeno illegale percepito in maggior aumento dagli imprenditori (per il 25,9%), seguito da abusivismo (21,3%), estorsioni (20,1%) e furti (19,8%)». Nel complesso, 31 mila piccole aziende del commercio e dei pubblici esercizi sono oggi ad elevato rischio usura». Lo dicono i dati emersi da una ricerca dell'Ufficio studi di Confcommercio presentati ieri in occasione della decima Giornata nazionale «Legalità, ci piace!» con gli interventi del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, e del comandante regionale della Guardia di Finanza dell'Emilia Romagna, Ivano Maccani. Sull'usura, «il trend è più marcato al Sud e nel commercio al dettaglio non alimentare dove si registrano percentuali più elevate e dove, in particolare, l'usura è indicata in aumento da oltre il 30% delle imprese. A Roma questo fenomeno è segnalato in crescita dal 28,5% degli imprenditori». Inoltre, sempre secondo le stime di Confcommercio, «l'illegalità costa alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi 33,6 miliardi di euro all'anno e mette a rischio 268mila posti di lavoro. In termini di fatturato la perdita annua è di 23,7 miliardi di euro». «È preoccupante ritrovarci qui anche quest'anno ad osservare che, tra le diverse categorie di criminalità che colpiscono i nostri settori, è l'usura ad essere il fenomeno illegale percepito ancora in maggior aumento dagli imprenditori», ha esordito Sangalli, «un fenomeno insidioso e particolarmente doloroso, che più di altri rischia di essere circondato da un silenzio assordante». «Gli strascichi dell'emergenza pandemica - ha quindi sottolineato -, la crisi dei costi energetici, l'inflazione, il ribaltamento dei mercati finanziari, rappresentano un vero e proprio detonatore dell'usura. Anche per questo, quando chiediamo moratorie, fiscali e creditizie, non chiediamo salvagenti per le imprese, ma strumenti che possono essere decisivi per non appigliarsi altrove, sulla pinna della criminalità organizzata». «Noi l'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo oggi - si è quindi appellato -: denunciare si deve, si può e conviene. Si deve, perché è un dovere civile. Si può, perché è una scelta di cui ciascuno è responsabile. Conviene perché il costo complessivo dell'illegalità per commercio e pubblici esercizi è di 24 miliardi di euro sul fatturato». «Dobbiamo fare il possibile per rintracciare questi fenomeni e portarli a soluzione - ha affermato in proposito Piantedosi -. C'è una fiducia crescente nei confronti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, serve più sensibilizzazione e formazione; il sommerso è legato anche alla volontà di tenere per sé la tragedia che si sta vivendo. Bisognerà pensare anche ad un sostegno psicologico individuale». Gli strumenti comunque, ha aggiunto riferendosi sia al Fondo di solidarietà gestito dal ministero dell'Interno sia al Fondo di prevenzione gestito dal ministero dell'Economia, «possono non essere esaustivi ma ci sono, anche se - è l'impegno preso - va studiato un salto di qualità».